

Quando Young e Cameron, reduci delle loro imprese africane, accusarono i Portoghesi quasi inanutengoli della tratta, si sollevò nel piccolo Regno un grido di indignazione, che trovò un'eco nella coscienza pubblica, nella stampa ed alle Camere. Non si negarono i torti della madre patria verso le colonie, ma si notò in pari tempo quanto avevano di pensatamente esagerato ed erroneo quelle accuse. Senonchè, e fu ottimo avviamento, si comprese subito, che bisognava rispondere a fatti. Le imprese di Gamitto, di Silva Porto, di Monteiro avevano certamente un valore, ma non si poteva dire che il Portogallo avesse studiato le sue colonie africane come avrebbe dovuto e potuto, seguendo l'esempio d'altri Stati.

Venne adunque apprestato un fondo sul bilancio, e si pensò una spedizione la quale attraversasse il continente fra l'una e l'altra delle colonie portoghesi che si bagnano nei due oceani. Il signor Serpa Pinto vi aveva rivolta già da anni la mente, ed avevavi pensato, mentre era al potere, il signor Latino Coelho. Più tardi il signor Luciano Cordeiro, fondando a Lisbona una Società geografica, volgeva principalmente il pensiero all'Africa,

(1) V. *Bulletin de la Société de géographie de Paris*. Vol. XIII mai 1877, p. 466-480.

e appena compiutisi i primi lavori della fondazione, il 7 luglio 1876, la spedizione veniva deliberata, invitando il Governo a concorrervi in principal modo. Intanto il Governo, e specialmente il ministro della marina signor Andrade Corvo, prendevano nelle loro mani l'impresa, e spinti dal sentimento nazionale, e dalla voce dell'interesse e del dovere, chiamati a consiglio i geografi più valorosi deliberavano la spedizione, che lasciò il 7 luglio il porto di Lisbona dirigendosi a Loanda, capo luogo della provincia di Angola.

Muovendo da Loanda la spedizione si propone di raggiungere il bacino superiore del Congo ed esplorare i rapporti idrografici che lo collegano a quelli dello Zambesi, del Quango, del Cunene, e d'altri minori fiumi. Volgerà dunque anzitutto al Quango, per raggiungere la capitale del Muata Janvo, uno dei più potenti sovrani dell'Africa centrale e passarvi il primo inverno, per stabilirvi la base delle sue ulteriori operazioni. Di là esplorerà il bacino del Cassai o Cassabi, che una opinione, fondata sulle notizie di alcuni mercatanti, sebbene, a parer nostro, poco attendibile, reputa identico col Congo. La spedizione volgerà poi al Cunene e scenderà il corso dello Zambesi per riuscire alla costa. Lungo il suo viaggio ricercherà non solo le notizie desiderate dalla geografia, ma frugherà e si adoprerà a riannodare le tradizioni commerciali dei Portoghesi, che ebbero notoriamente da secoli frequenti rapporti coi nativi su questa via.

La spedizione è composta di tre uomini i quali ben si possono dire famigliari coll'Africa, che visitarono altre volte ed illustrarono cogli scritti. L'uno è il signor Ermenegildo di Brito Capello, capitano di marina, che fece parte della spedizione d'Angola nel 1864, uomo di conosciuto coraggio, sagace osservatore, e studioso della natura. Il secondo è il signor A. Alberto de Serpa Pinto, maggiore dell'esercito, che fa già col corpo di spedizione sullo Zambesi contro il ribelle A. Vicente da Cruz ed i nativi che lo aiutarono, uomo dotato di non comune attività, d'animo fermo e di grande forza morale. A questi s'aggiunge il signor Roberto Ivens, luogotenente di marina, che vive da lungo tempo in Angola sua seconda patria, ed è inglese d'origine come di carattere.

La spedizione è provveduta di viveri, di strumenti scientifici, di denaro e di quant'altro può bisagnarle, e troverà, ad ogni modo, nelle patrie colonie una base d'operazione veramente impareggiabile. Noi siamo certi che essa contribuirà dunque largamente alla esplorazione di una regione, la quale sebbene disegnata già confusamente sulle carte, ci asconde ancora numerosi misteri.

---